

Karl Marx

Prospettive di guerra in Prussia

«New-York Daily Tribune» n. 5598

31 marzo 1859

Berlino, 15 marzo 1859

La guerra è considerata qui inevitabile, ma la parte che la Prussia dovrebbe avere nell'imminente contesa tra Francia e Austria è oggetto di generali discussioni, e né il governo né il pubblico sembrano arrivati a farsi un'opinione definitiva. Un fatto deve avervi colpito: che le sole richieste di intervento giunte a Berlino non vengono dalla Prussia propriamente detta ma da Colonia, capitale della Prussia renana. Troppa importanza, tuttavia, non bisogna dare, a quelle richieste, perché esse vengono evidentemente dal partito cattolico, che in Germania, come in Francia e in Belgio, si identifica naturalmente con l'Austria. Per un certo rispetto, un'eccezionale unanimità di sentimenti si può dire pervada la Germania intera. Nessuno leva una voce in favore di Luigi Napoleone: nessuno ostenta simpatie per il « liberatore », al contrario, un vero e proprio diluvio di odio e di disprezzo si riversa quotidianamente su di lui. Il partito cattolico lo considera ribelle contro il papa, e naturalmente maledice la spada sacrilega che sta per levarsi contro una potenza che, grazie al suo concordato con Roma¹, ha di nuovo assoggettato alla Santa Sede gran parte dell'Europa. Il partito feudale finge di detestare l'usurpatore francese, ma in realtà detesta la nazione francese e si lusinga di credere che una bella guerra possa spazzare via le orribili innovazioni importate dalla patria di Voltaire e di Jean Jacques Rousseau. La borghesia commerciale e industriale, avvezza a salutare Luigi Bonaparte come il grande « salvatore dell'ordine, della proprietà, della religione e della famiglia », non risparmia ora le denunce contro l'instancabile perturbatore della pace che invece di tenere a bada le esuberanze della Francia e imporre ai lazzaroni socialisti un po' di sano esercizio a Lambèse² e nella Caienna³, s'è messo in testa l'idea stravagante di spendere soldi, turbare il buon andamento degli affari e risvegliare ancora una volta le passioni rivoluzionarie. Le masse popolari, infine, sono anche troppo contente, dopo anni di silenzio coatto, di poter sfogare il loro odio contro l'uomo che considerano causa principale della sconfitta subita dalla rivoluzione nel 1848-49. Risentite memorie delle guerre napoleoniche e il balenante